

Ss. Ponziano e Ippolito (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 13 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza o potenza d'uomo
vale a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Il re non si salva
per un grande esercito
né un prode scampa
per il suo grande vigore.
Un'illusione è il cavallo
per la vittoria,
e neppure un grande esercito
può dare salvezza.
Ecco, l'occhio del Signore
è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra
attende il Signore:
egli è nostro aiuto
e nostro scudo.
È in lui

che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome
noi confidiamo.

Su di noi sia il tuo amore,
Signore,
come da te noi speriamo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (*Mt 18,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei l'abbraccio che perdona!**

- Signore, accoglici nel tuo abbraccio, anche quando non abbiamo neppure la forza di riconoscere le nostre infedeltà.
- Donaci la grazia di essere specchio di un amore che risana.
- Fa' che impariamo a essere operatori di dialogo in ogni situazione di offesa e di conflitto tra noi uomini.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gs 3,7-11.13-17

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te. ⁸Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: «Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete»». ⁹Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio». ¹⁰Disse

ancora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui cacerà via dinanzi a voi il Cananeo, l'Ittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo. ¹¹Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi. ¹³Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l'acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine». ¹⁴Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo. ¹⁵Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, ¹⁶le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Aràba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico. ¹⁷I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113A (114)

Rit. **Trema o terra, davanti al Signore.**

¹Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,

²Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio. **Rit.**

³Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,
⁴le montagne saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge. **Rit.**

⁵Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, per volgerti indietro?
⁶Perché voi, montagne, saltellate come arieti
e voi, colline, come agnelli di un gregge? **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 18,21-19,1

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’acca-

duto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

^{19,1}Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147 (148),12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pregato

La reazione del padrone con il servo di cui ha avuto pietà risuonano anche nel nostro cuore come sottile rimprovero che ci ammutolisce: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato» (Mt 18,32). Il seguito del testo dà a questa parola del Signore Gesù un peso importante, perché la pone come conclusione di una sezione del Vangelo secondo Matteo: «Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano» (19,1). Il lungo e articolato cammino che il Signore Gesù fa fare ai suoi discepoli, per prendere coscienza di quella che è la logica in cui vivere i loro rapporti fraterni e che fa della Chiesa un vero e delicato laboratorio di umanità, termina con un rimando alla vita interiore, e più specificatamente alle condizioni e alle conseguenze della nostra preghiera. Come il popolo varca le porte della terra promessa attraversando il Giordano, così il Signore – sempre attraverso il Giordano – entra in Giudea, avvicinandosi così al suo mistero pasquale in cui l'Innocente si farà icona del Padre che ama fino alla fine, e per questo non può che perdonare oltre ogni fine.

Nella preghiera, infatti, presentiamo al Padre quelle che sono le nostre necessità e, ancor più spesso, mettiamo davanti a lui le nostre fragilità e le nostre impotenze. Proprio nella preghie-

ra ci è dato di fare esperienza, non sempre di essere esauditi – almeno per quelle che sono le nostre aspettative immediate e i nostri tempi di realizzazione immediata – ma sempre facciamo esperienza di essere accolti. Secondo la parola del Signore Gesù, tutto ciò dovrebbe dare al nostro cuore una capacità crescente di fare altrettanto con i nostri fratelli e sorelle in umanità. Per questo, persino quando non possiamo esaudire, dobbiamo sempre accogliere il mistero della debolezza e del bisogno dell'altro che si fa preghiera: «Abbi pazienza con me e ti restituirò» (18,29).

Nella vita di ciascuno di noi, come discepoli, e nella missione della Chiesa quale segno di salvezza per l'umanità, tutta la preghiera, che si fa perdono radicale in quanto ci aiuta ad assumere fino in fondo la realtà impotente dell'altro, si fa rivelazione. Si tratta di una rivelazione di presenza – quella di Dio – che ci strappa alle nostre paure di proseguire e osare, nonostante tutto, il viaggio nelle terre sempre sconosciute e un po' selvagge della relazione. La parola che il Signore Dio rivolge a Giosuè, alla vigilia del passaggio del Giordano che segna la fine dell'esodo e l'inizio della sedentarizzazione nella terra promessa, può valere ogni volta che osiamo entrare nella terra – necessariamente diversa – della relazione con l'altro: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente» (Gs 3,10). Il popolo d'Israele si aspetta che Dio scacci tutti gli altri, proprio come noi ci auguriamo di non doverci confrontare troppo con

gli altri. Per questo, attraverso la preghiera, impariamo ad assumere l'atteggiamento di Dio stesso che condona a tutti e a ciascuno il «debito» (Mt 18,32) della propria realtà umana, normalmente, per quanto diversamente, povera e indigente. L'arca che i sacerdoti introducono nella terra degli altri, per renderla santa e riconosciuta come ormai la propria, può essere assunta quale simbolo di quel lavoro quotidiano della preghiera in cui impariamo a perdonare «di cuore» (18,35) dopo aver sperimentato il dono incommensurabile di essere stati perdonati più che di cuore dal Padre.

Signore Gesù, la preghiera non è un diversivo da gente annoiata o un lusso da gente sedentarizzata nelle proprie comodità e sicurezze. Sia la nostra preghiera la dinamo che mette in moto la nostra voglia quotidiana di ricominciare a lottare per essere capaci di perdono – donato e accolto –, per essere capaci di vita – sempre meglio accolta e sempre più donata.

Cattolici

Ponziano papa e Ippolito presbitero, martiri (III sec.).

Ortodossi

Conclusione della festa della santa Trasfigurazione; memoria della Traslazione delle reliquie del nostro santo padre Massimo il Confessore (662).

Copti ed etiopici

Annuncio a Gioacchino che Anna concepirà la vergine Maria.

Anglicani

Jeremy Taylor, vescovo (1667); Florence Nightingale, infermiera e riformatrice sociale (1910); Octavia Hill, riformatrice sociale (1912).

Buddhismo

Shoton. Letteralmente, banchetto yogurt. In Tibet segna la fine del grande ritiro estivo dei monaci di 100 giorni. Viene esposto il grande dipinto del Buddha (30x35 m) al monastero di Drepung a Lhasa. La fine del ritiro prevede la turnazione del maestro di disciplina e l'offerta rituale di yogurt ai monaci che hanno terminato il ritiro. L'offerta ricorda quella fatta da una fanciulla al Buddha quando uscì dal suo eremitaggio di 12 anni e decise che le pratiche estreme finì a se stesse non avrebbero risolto il problema della sofferenza umana.

TERZO PASSO: STORIA

“Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana. [...] La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia (EG 181).”

Papa Francesco non è un'idealista, ma è un uomo e un pastore che continuamente cerca di incarnare le intuizioni più profonde del proprio rapporto con il Signore nella concretezza di scelte e di atteggiamenti. L'orizzonte della nostra vita da discepoli di Cristo Signore è amplissimo e perciò non solo è universale quanto allo spazio, ma è pure escatologico quanto al tempo. Il vescovo di Roma ci ricorda che l'orizzonte escatologico non è una fuga dalla storia, ma, al contrario, ci aiuta a trasformare in storia le nostre scelte più semplici e quotidiane. A partire dal mistero dell'incarnazione, che è il nocciolo incandescente della nostra fede in Cristo, siamo chiamati a diventare sempre più sensibili a «tutti gli aspetti della natura umana». Si tratta di non cedere alla paura davanti alla complessità e alle ambiguità della nostra realtà di creature, ma di attraversarle con coraggio animati dalla certa speranza che nulla di umano può essere estraneo al cuore di Dio. Da questo punto di vista essere testimoni di speranza non significa andare dietro a illusioni, ma divenire sempre più capaci di ripartire da ciò che in noi è più vicino a Dio, al fine di camminare come suoi figli nel tempo e nello spazio fino a fare delle nostre storie – non sempre gloriose! – un frammento della storia della salvezza.